la fabbrica in camera da letto

Vicenza
Questa prima parte della relazione è introduttiva alla più specifica analisi che si vuole svolgere rispe to al quartiere del Villaggio del Sole, posto in zona nord-ovest del la città e che presenta tutte le caratteristiche socio-urbanistiche del quartiere dormitorio, privo di servizi, privo di funzionalità edi lizia, dove nel 80% dei casi si svolge lavoro a domicilio.
Innanzitutto vorremmo specificare il problema del decentramento produttivo nel quartiere che si presenta oggi come asse portante di una strategia padronale di attacco al potere operaio in fabbrica, diretta alla divisione e alla frantu mazione della classe operaia, emar ginandone gran parte nelle fasce 'deboli', cioè nelle piccole impre se e soprattutto nel lavoro nero e nel lavoro a domicilio. E' necessa rio perciò analizzare quella parte del processo produttivo che si riferisce alle zone del mercato del lavoro che una volta venivano defi nite marginale rispetto alla clas se, e che oggi vengono quantitativamente a modificare la struttura produttiva nazionale.
Oggi c'é la necessità di dare una risposta al decentramento produtti vo con nuove forme di lotta che e saltino l'autonomia operaia e inve stano tutto il proletariato attraverso organizzazioni orizzontali.
Già da parecchi anni i processi di decentramento produttivo stanno coinvolgendo quasi tutti i settori dell'industria manifatturiera e a questo processo sono interessate le aziende di ogni dimensione. La manifestazione più evidente del fe nomeno è data dalla proliferazione di piccole e piccolissime unità produttive, direttamente e indiret tamente dipendenti dall'azienda ma dre (lavoro nero) fino allo sposta mento fuori della fabbrica, nell'a bitazione del lavoratore.
Come abbiamo verificato al Villaggio il lavoro a domicilio è l'ultima fase del decentramento: il lavora tore produce nella sua casa per un azienda che il più delle volte nem meno conosce, ricevendo le ordina zioni tramite intermediari. Questa forma è l'aspetto più macroscopico del decentramento produttivo, e po ne gravissimi problemi di super sfruttamento, di emarginazione per larghi strati di proletariato (so prattutto quello femminile: 90% dei casi). I lavoratori a domicilio rappresentano la parte più disgre gata e sfruttata della classe ope raia, non hanno avuto infatti, al meno finora, nemmeno la possibili tà di sviluppare strumenti minimi di autodifesa contro lo sfruttamen to cui sono sottoposti, pur essen do fonte di alti profitti.
Il vantaggio che il padronato rica va da questo modo produttivo è di duplice natura: politica ed econo mica.
I vantaggi economici riguardano il bassissimo costo del lavoro e la quasi totale eliminazione nel ri schio negli investimenti.
Infatti il lavoro viene retribuito con il sistema del cottimo che por ta ad un'enorme riduzione del cos to del lavoro se si tiene conto che:
1) ai lavoratori a domicilio non vengono riconosciuti gli istituti contrattuali (ferie, tredicesima, assenza, straordinario, contingen za, ecc.). Essi rappresentano una vasta area del lavoro nero e dell' occupazione nascosta.
2) Il lavoro a domicilio richiede una ridottissima organizzazione a ziendale (il più delle volte l'a zienda è fantasma: c'è solo il pa drone e un autista con un camionci no che distribuisce e ritira il la voro).
3) Le tariffe del cottimo sono bas se e non equivalgono a quelle del l'operaio in fabbrica.
4) Le macchine per lavorare (anche se semplici e ridotte) sono a cari co del lavoratore a domicilio, co me anche la corrente elettrica, che, se per felice ipotesi venisse rimborsata, lo sarebbe secondo ta riffe per uso domestico e non indu striale.

5) Al lavoro del lavoratore a domi cilio si aggiunge quello dei fami liari, quindi con una tariffa di cottimo nettamente inferiore a quel la della fabbrica si ha una produ zione oraria giornaliera molto su periore rispetto alla produzione in fabbrica.
I vantaggi politici sono altrettan to importanti se non superiori a quelli economici:
1) Frantumazione della classe ope raia e progressiva disaggregazione con la conseguenza di una diminuzio ne del potere operaio.
2) Ridimensionamento delle forze produttive in grado di esercitare uno scontro con il padronato nella fabbrica e sul territorio.
3) Completo recupero della flessi bilità della forza-lavoro.
4) Mantenimento, attraverso tale grosso esercito di manodopera sot toccupata e sottosalariata, della costante produttività media a un livello salariale completamente controllato.
5) In periodi di crisi e di disoc cupazione quando quest'ultima supe ra le stesse possibilità di tenuta del sistema, il lavoro a domicilio è una valvola di sicurezza in quan to quel minimo che entra nelle fa miglie contribuisce a mantenere il livello di reddito familiare pre crisi.

Il lavoro a domicilio rappresenta oggi il recupero 'moderno' proprio nei sistemi industrializzati, di forme di lavoro decentrato, isola to in minuscole unità produttive che consentono la massimizzazione del profitto, il mantenimento del la competitività sul mercato inter nazionale, il tentativo di conteni mento delle spinte del movimento operaio e proletario organizzato.
Da tutto ciò consegue che tutta una serie di norme che dovrebbero legal mente tutelare le condizioni di la voro in fabbrica vengono svuotate di significato.
Oggi, quando le grandi fabbriche 'entrano in crisi', mettono gli o perai in cassa integrazione, ris trutturano, licenziano, (e la cri si economica fornisce un buon ali bi per accelerare il processo di espulsione) soprattutto nei setto ri maggiormente interessati al la voro a domicilio, il decentramento diventa asse portante della strate gia padronale, unitamente alla se lezione degli investimenti a van taggio di settori ad alta composi zione tecnologica e quindi di re stringimento ulteriore della base produttiva di fabbrica a vantaggio della cosidetta economia 'sommer sa'

Sotto la definizione giuridica di 'azienda artigianale' si nascondo no spesso varie forme di sfrutta mento: infatti una gran quantità di lavoratori e lavoratrici a domi cilio che svolgono lavoro di grup po vengono censite come aziende ar tigiane creando quindi un ulterio re ostacolo per la quantificazione dei lavoratori a domicilio, unito a quello del timore di essere ri cattati e di perdere il posto per cui spesso negano di svolgere un lavoro.
Si va sempre più sviluppando, so prattutto nelle regioni più indu strializzate, un'impresa artigiana che è strettamente dipendente dal la produzione industriale.
Questo lo verifichiamo nella parte relativa ai dati, soprattutto lega ta alla rifinitura di varie lavora zioni.
La produzione che esce dalla fabbri ca e si disperde nel decentramento produttivo non può non accrescersi in termini di qualità e quantità, rispetto ai quali la standardizza zione del prodotto deve necessaria mente trovare un complessivo adegua to livello tecnologico.
In conclusione anche nel lavoro a domicilio il livello di meccanizza zione, il suo aggiornamento e la sua adeguatezza sono strettamente integrati in un ciclo produttivo più ampio che ne condiziona l'orga nizzazione del lavoro, la cui ca ratteristica è sempre quella del MASSIMO SFRUTTAMENTO della forza-lavoro soprattutto attraverso il sottosalario, il prolungamento dell'orario lavorativo e l'attacco generalizzato al potere d'acquisto del salario stesso.
Il decentramento produttivo serve al padronato per mantenere i livel li di produttività necessari al mas simo profitto, riducendo i livelli occupazionali interni alla fabbri ca e creando un nuovo modello pro duttivo estremamente agile.
Da ciò si deduce che l'attuale or ganizzazione sociale è uno strumen to indispensabile al mantenimento dei meccanismi di accumulazione ca pitalistica: l'organizzazione capi talistica del lavoro dà luogo ad una organizzazione della società funzionale al processo di accumula

zione, quindi un'organizzazione sociale capace di assicurare un completo controllo sulla forza-lavoro, che dal canto suo utilizza fino in fondo gli interstizi di questa 'società' per il procacciamento di reddito.
Si cercano di creare quindi le condizioni per la formazione del consenso ad un certo tipo di organizzazione sociale funzionale al capitale rappresentato da una ideologia di controllo e comando per cui se è vero che complessivamente si è distrutta la figura dell'esercito salariale di riserva, d'altro canto questo processo ha determinato un allargamento totale della 'base produttiva', fino alla progressiva trasformazione della società in società-fabbrica.
Quindi riteniamo che, anche se è vero che si assiste ad un costante processo di autovalorizzazione proletaria, questa viene assimilata, ingoiata dal processo di nuova accumulazione.
Anche al V.d.S. il fenomeno del lavoro a domicilio negli ultimi otto anni ha subito un aumento costante pari al circa 30% annuale.
Il lavoro a domicilio, come vedremo più avanti, procede poi a macchia d'olio, diffondendosi per scala e condominio progressivamente.
In specifico sono le donne che si assumono via via il lavoro a domicilio.
La sottoccupazione implicita femminile (lavoro nero) tocca le punte del 70% nei settori tessili e di abbigliamento. Ciò è strettamente legato alla ristrutturazione del settore in cui viene data netta preferenza alla manodopera femminile, che quando esce (in genere dopo il primo figlio) continua a lavorare a casa.
Attraverso il decentramento produttivo e quindi la trasformazione di interi quartieri in reparti esterni della fabbrica, si è venuto sempre più ad allargare il numero delle persone che sono produttori di beni, quindi vero e proprio proletariato.
Questi rapidi mutamenti sono dovuti all'estendersi del lavoro a domicilio e del lavoro nero.
Il decentramento produttivo rappresenta oggi l'attacco padronale all'organizzazione interna alla fabbrica.
Bisogna, inoltre, tener presente che la situazione del lavoro a domicilio si intreccia strettamente con le condizioni di vita del quartiere, dalla disoccupazione al lavoro femminile, ai servizi sociali, alla casa, al carovita, alla salute, all'igiene.
Ed è su questa base che deve essere fatta qualsiasi analisi politica e sociale, cioé inserendo il fenomeno del lavoro nero e a domicilio nel contesto del territorio dove si sviluppa.
In questo caso tutto il materiale utilizzato è frutto del lavoro politico svolto al Villaggio del Sole, come luogo in cui si è verificato fino in fondo lo stretto intrecciarsi della produzione e riproduzione della forza-lavoro.

IL SALARIO DELL'OPERAIO SOCIALE

Vicenza
Le produzioni fondamentali cui i lavoratori a domicilio sono addetti in quartiere, riguardano soprattutto le confezioni per l'abbigliamento, l'industria cartiera (Ivesgrafica, fabbrica di imballaggi di carta e cartone) e lavorazioni legate all'oreficeria e argenteria, cioé cinturini da orologi ecc. oppure scatole porta gioielli ecc., montaggio trenini Lima.
In quartiere si calcolano circa 300 lavoranti a domicilio, in prevalenza donne attorno alle quali ruotano gli altri membri della famiglia. Inoltre c'é una ditta cosi detta artigianale che mistifica l'esercizio di un lavoro a domicilio di fatto che niente ha a che fare con la specifica attività artigianale (la ditta in questione lavora nel campo dell'abbigliamento per bambini per la boutique "LILLI").
Anche gli addetti di questa impresa artigianale sono lavoratori privi di ogni tutela di stabilità del posto di lavoro, di ogni beneficio assistenziale e previdenziale (esclusi anche dalla sindacalizzazione).
L'inchiesta dalla quale abbiamo raccolto i dati che esporremo più organicamente poi, é stata fatta nell'ottobre-novembre '77 ed ha interessato le circa 700 famiglie del Villaggio del Sole e dell'attiguo Villaggio della Produttività.
L'indagine é stata condotta attraverso una scheda semplice con poche domande fondamentali che ci hanno consentito di riassumere la situazione del quartiere. In questa sede ci limitiamo a fare brevi considerazioni sui risultati ottenuti.
Prima di tutto si sono potute identificare le zone dove si può individuare un certo tipo di produzione piuttosto che altre:
-Villaggio Produttività: confezioni di imballaggio (Ives grafica)
-Gruppo di case denominate "PETTINE": abbigliamento (in prevalenza rifiniture a calzoni per uomo)
-Gruppo di case denominate "BISSO": cinturini per orologi e simili (Tessuflex)
Naturalmente questa suddivisione non é rigida, ma a grandi linee si é potuto constatare che anche all'interno dello stesso quartiere il lavoro viene distribuito a zone o meglio a "scale" o caseggiati.

SUDDIVISIONE DEI LAVORATORI A DOMICILIO PER SESSO E PER ETA'. Un dato pacifico é l'assoluta prevalenza di manodopera famminile. Laddove c'é manodopera maschile essa si dedica ai cinturini e al montaggio di giocattoli (Tessuflex e Lima). In tutto il settore tessile e abbigliamento c'é prevalenza (come del resto nel medesimo settore in fabbrica) di donne. Le ragioni dell'altissima percentuale di manodopera femminile sono note e sono legate alle condizioni in cui il lavoro può e deve svolgersi (basse retribuzioni, la necessità di svolgere anche i lavori casalinghi, il peso dei figli, l'assenza dei servizi sociali ecc.)

segue pag. 6

La più alta percentuale di lavoranti a domicilio la si registra infine nell'arco di età che va dai 20 ai 45 anni, periodo in cui le donne sono maggiormente legate alla casa dalla presenza dei figli piccoli.

CONDIZIONI ABITATIVE E COMPOSIZIONE DEL NUCLEO FAMIGLIARE. Abbiamo già detto che si tratta di un rione IACP dove non é riscontrabile alcuna abitazione di un solo vano e le cucine e i servizi sono indipendenti, tuttavia l'86% dei nuclei familiari superano i 4 componenti, il 78% in abitazioni di solo due vani e per il 21% in abitazioni di 3 vani tra gli intervistati non abbiamo riscontrato alcuno che avesse abitazioni composte di più di 3 vani.

CONDIZIONE LAVORATIVA DEI CAPOFAMIGLIA CHE FANNO LAVORO A DOMICILIO. Innanzitutto la percentuale dei disoccupati che svolge lavoro a domicilio è pressoché nulla. Fra chi lavora stabilmente, la percentuale degli operai appare consistente, oltre la metà lavorano in fabbriche dove si svolge il lavoro in turni. Ci sono 9 impiegati che svolgono lavoro a domicilio. (Naturalmente é inutile precisare che la donna non sempre é capofamiglia).

SETTORI DI LAVORAZIONE. Il settore di lavoro vede una netta prevalenza dei pantaloni, delle refiniture di abbigliamento in genere; seguono montaggio, giocattoli (trenini Lima), cinturini e imballaggi di cartone.
Alcuni sono lavori che richiedono una particolare esperienza (abbigliamento montaggio). L'errore nella lavorazione comporta il rifiuto del prodotto e l'addebito del costo della materia prima. Ciò avviene in ogni tipo di lavorazione.
E' da sottolineare che mentre nella lavorazione di pantaloni e altre confezioni, il lavoratore a domicilio é l'effettivo addetto ed é parziale l'aiuto dei famigliari, in tutte le altre lavorazioni più semplici é l'intero nucleo che collabora alla confezione dei prodotti.

RETRIBUZIONE. I lavoranti a domicilio vengono pagati a cottimo: i pantaloni vengono retribuiti Lit. 1.500 la dozzina; i cinturini Lit. 1.700 la dozzina (orario di lavoro medio giornaliero 6/7 ore).
Il guadagno giornaliero é strettamente legato all'esperienza, all'abilità, al ritmo e all'orario di lavoro. Lavoro qualificato, come si é detto e l'orlatura per cui le lavoratrici sono molto ricercate e lavorando a ritmi molto intensi, arrivano a guadagnare 4-5.000 lire giornaliere, e cioé dall 25.000 alle 30.000 per settimana. Ma tale guadagno é una punta eccezionale. Molto più basse le retribuzioni per confezionare scatole e scatoloni (5 lire all'uno), dove tuttavia l'apporto di tutta la famiglia consente una produzione più elevata. Quindi nelle famiglie più numerose il guadagno giornaliero è quello che registra una maggior percentuale per cui si può ritenere che una lavorante a domicilio guadagni mediamente dalle 50.000 alle 70.000 lire mensili, sobbarcandosi tutti gli altri lavori casalinghi.

IL MACCHINARIO. L'utilizzazione di macchine é limitata a quelli che lavorano nel settore abbigliamento (pantaloni, maglieria) e in alcuni casi di cinturini per orologi (tutti gli altri montaggi vengono effettuati a mano).
Spesso si tratta di macchine elettriche che incidono notevolmente sul consumo dell'energia elettrica comunque pagata in base alla tariffa relativa all'uso domestico.
Il modo di acquisto della macchina é tra i più vari; si possono tuttavia catalogare 3 casi principali:
1) acquisto in contanti (percentuale più bassa)
2) Dal committente e qui il prezzo viene scomputato sul lavoro come avviamento al lavoro a domicilio. Si tratta sempre di macchine OBSOLETE di cui l'imprenditore non ha più bisogno e che sostituisce con macchinari nuovi.
3) Acquisto rateale che presenta delle caratteristiche particolari: solo raramente il lavoratore aveva acquistato direttamente dal rivenditore. Più spesso si é verificato che il mediatore fra committente e lavoratore acquista la macchina in contanti e la consegna al lavoratore a domicilio facendosi rilasciare in pagamento un certo numero di cambiali corrispondenti alle rate mensili, ovvero un'unica cambiale per l'intero importo (defalcato poi dalla retribuzione del lavoratore).
Il lavoratore fino all'estinzione del debito è condizionato ad una certa quantità e qualità di produzione per assicurarsi un margine di guadagno. (Le cambiali vengono rilasciate in bianco, senza scadenza).
Non é irrilevante il dato che buona parte del lavoro a domicilio é affidato dalla stessa ditta dove il capofamiglia lavora. Questo dato si accentua se la ditta in questione ha più di 200 addetti.

PREFERENZA PER IL TIPO DI LAVORO. Le punte più alte della preferenza per il lavoro a domicilio si hanno nelle donne dai 30 ai 50 anni di età. Oltre i 50 e prima dei 30 le donne scelgono e preferirebbero il lavoro in fabbrica.

La nostra é stata un'inchiesta su campioni limitati. Pertanto non é possibile trarne nessuna conclusione di carattere generale.
Riguardo le implicazioni politiche di queste centralità della forza-lavoro "marginale" entro la composizione di classe oggi, ci limitiamo a notare che la "fuga" dalla fabbrica non coincide con un rifiuto del lavoro anche se il significato dell'uso del lavoro marginale da parte della stessa forza-lavoro é tutto da analizzare. Tale lavoro infatti può essere sopratutto una scelta obbligata per il mantenimento dei livelli di reddito e consumo familiare pre-crisi, attraverso il secondo lavoro e/o la estensione del lavoro "necessario" anche ai membri deboli della famiglia. Tuttavia tale scelta si può anche rifare ad un repiremento di un lavoro più compatibile con le proprie condizioni di vita, oppure la ricerca di quote additive di reddito per un incremento di consumo, o ancora la ricerca di quote additive di reddito che consentono da un lato la "tenuta politica" operaia contro l'inflazione, dall'altro che consentono il "finanziamento" per una collocazione della propria forza lavoro come forza-lavoro complessa all'interno di un rapporto di impiego stabile dipendente.